



LA CHIESA

Il vescovo Fisichella: «Ci preoccupa un Paese spaccato a metà...»

ROMA L'Italia spaccata a metà preoccupa la Chiesa. «I cristiani e la Chiesa hanno una grande responsabilità. Oggi è tempo di superare i conflitti». In attesa dell'esito delle elezioni, mons. Rino Fisichella si fa portavoce della preoccupazione di superare i conflitti e individuare «la strada per il bene comune». Difesa della famiglia, difesa della vita, difesa dei più deboli: «che vinca l'uno o l'altro non ha importanza, noi cristiani dovremo sempre argomentare che la nostra posizione è sostenuta da una ragione forte e non debole».



Clemente Mastella Foto Ansa

Rifondazione supera la soglia del 7%

**Bertinotti: «Il Paese è spaccato in due»
E Liberazione fa una edizione straordinaria**

■ di Wanda Marra / Roma

RIFONDAZIONE AVANZA Con circa il 5,7% alla Camera e il 7,4%, al Senato, il risultato per il partito di Bertinotti, che si conferma il terzo della coalizione, è un successo netto.

Anche raffrontandolo con quello delle precedenti elezioni: nel 2001, il Prc aveva ot-

tenuto il 5% in entrambe le Camere, alle europee del 2004 il 6,1%. A festeggiare, mentre i primi exit poll disegnano una vittoria netta dell'Unione, sono i giornalisti del quotidiano del partito, *Liberazione*, che lavorano a un'edizione straordinaria: si chiude alle 17, va in edicola intorno alle 19. «Avanti popolo», il titolo del giornale. E il sommario sintetizza lo stato d'animo che si respira nel primo pomeriggio: «Berlusconi, dopo 5 anni di disastri sociali va a casa. Si volta pagina, si guarda avanti, si governa per unire e per cancellare le disuguaglianze, le ingiustizie e gli attacchi ai diritti. Rifondazione avanza».

Quando, solo verso le 20, scende il Segretario, Fausto Bertinotti, la situazione è ormai molto diversa, con un balletto di numeri difficilmente interpretabili: «La giornata non è stata delle più piene e prevedibili che si potessero immaginare. In ogni caso mi pare di poter dire che è confermato dalle urne che il lungo periodo berlusconiano è finito», dichiara, dicendosi convinto che sia terminata l'epoca «in cui Berlusconi ha condotto una battaglia che ha guadagnato la maggioranza del paese e poi la maggioranza per governare il paese».

se». E definisce «una certezza», il «successo rilevante» di Rifondazione, «che si manifesta anche molto nell'articolazione del voto nella realtà territoriale del paese». L'attesa nella sede nazionale di Rifondazione, a via del Policlinico, tarda mattinata. Ottimismo, con cautela, l'atmosfera. Sono passate da poco le 14 quando arriva il direttore di *Liberazione*, Piero Sansonetti. «Dovrebbe andare bene», dice. Poco prima delle 15 arriva Bertinotti. Ma preferisce non parlare, si limita a salutare sorridendo i giornalisti, poi sale per una Segreteria del partito.

Intanto, i giornalisti seguono i risultati nella sala stampa allestita per l'occasione. Quando il primo exit poll disegna una netta maggioranza dell'Unione sia alla Camera, che al Senato, cominciano a scendere i primi esponenti del partito. La prudenza rimane, anche se si inizia a commentare quella che sembra una vittoriantissima. «È un voto che corrisponde alle aspettative del Paese», dichiara la deputata Graziella Mascia. Ed evidenzia «la tendenza positiva anche per il Prc». I primi exit poll confermano la grande «volontà di cambiamento del popolo italiano», commenta Giovanni Russo Spena, che aggiunge: «Ora dobbiamo costruire un nuovo governo nel modo migliore, sulla base del programma che l'Unione ha già definito».

Via via che va avanti il pomerig-



Il leader del partito di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti Foto di Virginia Farneti/Ansa

CAMERA		SENATO	
2006	2001	2006	2001
5,8	5,0	7,39	5,86

gio arrivano alla spicciolata molti dei parlamentari del Prc. «Mi sento di dire, a questo punto, che è in atto una significativa e importante vittoria dell'Unione - dichiara il capogruppo del partito alla Camera, Franco Giordano, prima di scappare allo speciale del Tg3 - mi pare difficile che a questo punto ci si possa sbagliare. È scesa in campo l'Italia dei movimenti che ha letteralmente cambiato il corso della vita del Paese. E in campo la

nuova Italia». Mentre Pietro Folena parla già del futuro: «Non ci sarà nessun aumento delle tasse per i ceti medio-bassi, garantiremo di sicuro la giustizia fiscale». Il deputato Alfonso Gianni commenta: «Anche nell'ipotesi più sfavorevole il massimo risultato per il Polo e il minimo per l'Unione, il centrosinistra vince il che è la cosa essenziale. Naturalmente, c'è prudenza quando la forbice si restringe». Mentre il leader della mi-

noranza più consistente del partito, Grassi si dichiara «orgoglioso» del contributo dato da Rifondazione al risultato dell'Unione. Ma mentre la giornata va avanti, la soddisfazione per il risultato del Prc lascia sempre più il posto all'ansia per le proiezioni che disegnano un risultato al fotofinish. In serata nello studio di *Porta a Porta* Bertinotti descrive lo stato d'animo di tutti: «È stata un'altalena: all'inizio vedevo confermata la mia opinione che l'Unione avrebbe vinto agevolmente, poi però è arrivata l'inquietudine per il risultato della coalizione. E con essa l'ansia». E spiega: «Pensavo che tra l'Unione e la maggioranza di governo ci fosse un maggiore distacco. Comunque emerge una spaccatura profonda del paese, che così spaccato non è stato mai». E avverte: «Anche con una maggioranza di un solo voto, non solo si avrà il dovere di governare ma anche quello di provarci. Se invece si dovesse creare una situazione di asimmetria tra Camera e Senato, con due maggioranze diverse, allora per quanto possa essere doloroso bisognerebbe andare a votare, perché la salute del paese chiede una maggioranza omogenea».

CAMERA		SENATO	
2006	2001	2006	2001
1,1	-	1,37	1,37

Udeur, a Mastella quasi l'1,5%

Il leader dei Popolari ha votato a Ceppaloni insieme alla moglie

■ / Roma

RISULTATO IN LINEA con le previsioni, quello ottenuto dall'Udeur di Clemente Mastella. Stando alle ultime proiezioni il suo partito avrebbe ottenuto l'1,5% dei voti alla Camera, e l'1,3% al Senato. In mattinata, Mastella da Ceppaloni - dove ha votare insieme alla moglie Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania, e dove ha atteso i risultati del votando dal seggio aveva detto: «Mi auguro che tutto si svolga regolarmente con la massima serenità che c'è un poco da queste parti e spero che valga un po' in giro per l'Italia. Mi pare che sia un segno di alta civiltà democratica perché quando si vota si è guardati anche nel mondo intero e quindi credo che gli italiani dimostreranno questa tranquillità e grande maturità». Come per gli altri leader dell'Unione anche per Mastella la gioia delle prime ore ha lasciato il posto allo sconcerto dovuto alle proiezioni, che in serata, hanno scalfito la solidità delle prime interpretazioni. Tant'è che è invitato a commentare quello che stava accadendo, il leader dei Popolari Udeur, ha tagliato corto: «Adesso no. Dopo, dopo...». Alla vigilia del voto, chiudendo la campagna elettorale a Napoli, Mastella aveva detto: «Questo è un momento di straordinarietà, bisogna mandare a casa il Cavaliere, dopodiché si apre una stagione politica diversa». Una nuova stagione «nella quale -aveva continuato- c'è l'idea del centro degasperiano, moroteo, un centro forte e non subalterno a nessuno, culturalmente e politicamente». Gli era stato chiesto se ne avesse parlato con Casini. «Vedo che Casini -così Mastella- illustra una idea che non è la mia, di un partito a vocazione conservatrice. Nell'Italia del bipolarismo berlusconiano ci sono i più ricchi e i più poveri, e questo non è affatto bello».

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

**basta un click per comprare
i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità**



www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store@unita.it